

## Il programma delle catechesi del Movimento Apostolico nella sede centrale

**R**iguardo il percorso di catechesi tenuto ogni anno dal Movimento Apostolico, le linee programmatiche offerte dall'assistente centrale Mons. Costantino Di Bruno così si esprimono: «La catechesi in quest'Anno di grazia del Signore 2017-2018, per quelle Diocesi nelle quali i rispettivi Pastori non hanno offerto delle particolari tematiche da trattare, che sono obbligatorie anche per gli Aderenti del Movimento Apostolico, rifletterà su quanto indicato dal Santo Padre alla Diocesi di Roma: "Non lasciamoli soli! Accompanyare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti". Con la catechesi, la fede - attinta dalla Parola della Scrittura e dalla sana dottrina della Tradizione e del Magistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica - illumina l'unico popolo di Dio, del quale il Movimento Apostolico è parte».

Nell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, sede centrale del Movimento Apostolico, la tematica è quella che l'arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone ha offerto in vista della sua imminente visita pastorale nelle parrocchie: "Una Chiesa lieta con il volto di madre".

Dopo la celebrazione inaugurale del 9 ottobre, presieduta dallo stesso Arcive-

scovo, gli incontri di catechesi offerti alla diocesi dal Movimento Apostolico sono dunque stati avviati nella parrocchia San Giovanni Battista di Catanzaro, dove sono tenuti ogni secondo e quarto venerdì del mese alle 17:30.

Seguendo la pista suggerita nella lettera di indizione della visita pastorale diocesana, la tematica è stata articolata in questi appuntamenti:

- Una Chiesa lieta con il volto di madre (contesto e finalità di quest'anno di catechesi);

- la carità: "Non amiamo a parole ma con i fatti" (I giornata dei poveri);

- "Il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa" (EG 179);

- "la carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti..." (EG 181);

- una Chiesa in comunione fraterna: il ministero del papa e dei vescovi;

- una Chiesa in comunione fraterna: i laici e i pastori ;

- la centralità dell'Eucaristia: pane del popolo di Dio in cammin ;

- la centralità dell'Eucaristia: sacramento che crea l'unità del Corpo di Cristo;

- la parrocchia, una famiglia di famiglie

- la premura della Madre Chiesa per i giovani;

- la religiosità popolare;

- il peccato;

- la coscienza;

- la grazia;

- la libertà.

Gli incontri sono tenuti a turno da diversi sacerdoti, con il coordinamento dell'assistente ecclesiastico diocesano.

## Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono

**L**a vita è relazione molteplice con Dio, il Creatore e il Signore, con i suoi ministri, che devono insegnare la sua Legge e i suoi decreti, con ogni uomo che vive sulla nostra terra, con l'intero creato. La relazione non finisce nel tempo, perché essa sfocia nell'eternità, e sarà di salvezza e di beatitudine eterna, ma anche potrà essere di perdita e di maledizione, anch'essa eterna. Vita e morte, bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, luce e tenebra sono il frutto, ma anche l'albero di ogni relazione.

Portata nella verità la relazione dell'uomo con Dio, ogni altra relazione è nella verità. Se la relazione con Dio è nella falsità, tutte le relazioni umane sono nella falsità. Manca ad esse il principio di verità, il solo che le rende giuste. Gesù dona il Discorso della Montagna come unico, solo, perenne, imm modificabile principio di verità che darà luce ad ogni suo discepolo nella relazione con Dio, con gli uomini, con le cose, non solo nel tempo, ma anche dopo.

Il ministro di Cristo può anche falsificare il suo ministero, usandolo per un suo personale vantaggio. Si può servire di Gesù e della sua Parola per la propria gloria e non per l'onore della verità. Può dire una cosa e farne un'altra. Gesù chiede ai suoi discepoli perfetta obbedienza alla loro parola. Quando un discepolo obbedisce, è sempre nella verità della sua relazione, salvo che non vi sia una evidente e palese contraddizione con la divina Parola. In questo caso

il discepolo è obbligato a seguire la Parola, assumendosi la responsabilità di ogni decisione, ma facendo ogni cosa in semplicità e senza alcuna ribellione. Mai dovrà trasformare la non obbedienza in disobbedienza, né mai entrare in quel mondo pericoloso che è la critica, la mormorazione, il disprezzo.

Gesù indica ai suoi discepoli una via sempre perfetta: farsi fratelli tra i fratelli, e come veri fratelli mostrare ad ogni uomo la bellezza del Vangelo, quando ad esso si consegna la propria vita. Gesù vuole che si parli non dall'autorità della cattedra, ma dall'autorevolezza di una vita in tutto conforme alla sua. Gesù fece la predica più efficace dalla croce. Sul Golgota mostrò la verità di ogni sua Parola. Lui disse al povero, al sofferente, all'affamato, all'assetato, al nudo di accogliere la sua condizione e vivere in essa confidando e ponendo la sua fiducia e speranza solo nel Padre celeste. Ebbene, Lui sulla croce, pose tutta la fiducia e la speranza nel Padre suo. Visse tutta la sofferenza di questo mondo nel suo corpo e nella sua anima. La croce fu trasformata dal Padre in gloriosa risurrezione, in beatitudine eterna, in signoria universale.

Madre di Gesù, Donna che ti sei fatta umiltà, aiuta ogni tuo figlio, perché in ogni relazione si faccia umiltà e viva da vero fratello di Gesù Signore in mezzo agli altri fratelli. È la via vera per annunciare oggi il Vangelo della salvezza.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# Siamo servitori della Parola

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco alla delegazione della “United Bible Societies Relations Committee” (Roma, 5.10.2017)

**I**l Santo Padre, incontrando i delegati della “United Bible Societies Relations Committee”, ha ribadito sovente ai presenti la relazione che la Chiesa è invitata ad avere con la Parola del Signore: “Siamo servitori della Parola...”. La Parola del Signore è sopra la Chiesa, non sotto di essa; è essa a guidarla, illuminarla, orientarla. Essere servitori della Parola del Signore significa porsi al suo servizio: secondo le sue esigenze, le sue modalità, i suoi contenuti. Tale servizio si sostanzia essenzialmente nel dono della Parola agli altri nella sua oggettività, così come essa è stata consegnata a noi dallo Spirito Santo per mezzo degli Apostoli.

Servire la Parola non comporta offrire all'altro una parola di cui ci si è costituiti autori. Questo può avvenire quando nel nome del Signore si dona all'altro un “ritaglio” di parola, una “selezione” ben curata che prende alcune verità e ne esclude altre, come ad esempio “solo paradiso e non inferno” o, al contrario, “solo inferno e non paradiso”; oppure “solo misericordia, senza giustizia” o “solo giustizia senza misericordia”. Queste affermazioni, come molte altre, attestano che non si è servitori fedeli della Rivelazione ma ci si è fatti autori di essa. La missione della Chiesa non è quella di “fare” la Parola, ma di servirla così come le è stata data da Cristo, il quale l'attinge dal cuore del Padre nello Spirito Santo e sempre nello Spirito Santo la dona ai suoi Apostoli.

Assolta questa responsabilità, la Chiesa può salvare molte anime, intere città, popoli e nazioni, come Giona salvò Ninive

per averle predicato il giudizio di Dio imminente. Sola preoccupazione della Chiesa non deve essere se la parola viene ascoltata, accolta o rifiutata. Tale responsabilità appartiene al destinatario. Una è la responsabilità del servo; altra è quella del destinatario. Sarebbe grande danno illudere il destinatario – poiché ostile alla Parola del Signore – offrendogli una parola modificata. Come il grano macinato, trasformatosi in farina, se seminato nel terreno non produce alcuna spiga, allo stesso modo quando la Parola del Signore viene “macinata”, modificata nella sua natura, perde la sua efficacia salvifica.

Al cristiano, costituito profeta del Dio Altissimo per essere a servizio della Parola del Signore, si richiede la sua “uscita” dall'anti-parola, i cui frutti sono ben noti: «fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (Gal 5,19-21). Accogliendo la Parola donata da Dio, trasformandola in propria vita, il cristiano donerà dalla sua bocca ciò che è divenuto vita sovrabbondante in lui. Il suo cuore sarà come la bisaccia del contadino: se egli è servo della Parola del Signore, questa servirà al mondo, mentre se è servo di un'altra parola, questa offrirà all'umanità.

Vergine Santissima, Serva della Parola, fa' che possiamo essere nulla di più che quello che ci hai chiesto: servi della Parola del Figlio tuo, sul tuo esempio e sulla scia dei martiri del tuo Figlio.

**Sac. Giuseppe Carrabetta**

**DOMENICA  
RITO  
AMBROSIANO**

**IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO**  
Domenica di Cristo Re – A –  
Ultima domenica dell'anno liturgico

**Il tuo trono sarà reso stabile per sempre (2Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17)**

Davide pensa di costruire una casa al Signore in Gerusalemme. Il profeta gli rivela che non sarà lui a costruirgli una casa. Sarà invece Dio a costruire a lui una casa eterna, un regno che mai avrà fine. Questo regno sarà governato da un re che uscirà da lui. Nasce nel popolo del Signore l'attesa di questo re dal regno eterno. Questa attesa è stata sempre alimentata dai profeti. Con Isaia, Geremia, Ezechiele, Michea, Zaccaria, i Salmi, tutto si conosce del Messia che dovrà venire. Spesso però le profezie venivano lette disgiunte le une dalle altre, per cui la figura del Messia risultava composta di una sola verità, mai dalla completezza di tutta la rivelazione. Ma anche oggi si rischia di avere di Lui delle verità frammentate, spezzettate, a causa di una lettura distorta che facciamo del suo Vangelo. Tutta la Parola ci dona tutto Cristo. Tutta la Parola ci dona tutto il cristiano. Una sola Parola ci dona un frammento.

**E ci ha trasferiti nel regno del figlio del suo amore (col 1,9b-14)**

Con il peccato l'uomo, dal regno della luce, si è trasferito nelle tenebre e nella morte. Il ritorno nel regno della luce è divenuto impossibile per lui. Nessuno con le sue forze potrà invertire il cammino. È nelle tenebre e nella morte e in esse rimarrà per tutti i giorni della sua vita. Dio però nella sua immensa misericordia ha mandato sulla terra il Salvatore e il Redentore dell'uomo: Cristo Signore. Solo Lui può togliere l'uomo dalle tenebre, perché solo Lui è luce eterna. Solo Lui lo può liberare dalla morte, perché Lui è vita divina. Ma come libera Gesù

dalle tenebre e dalla morte e da ogni falsità? Chiamando l'uomo a divenire in Lui luce, verità, vita eterna. La salvezza non è un dono che si riceve e poi si vive senza il suo Autore. Essa invece si riceve da Cristo per la fede in Lui e si vive in Lui con la fede. Fede è obbedienza ad ogni sua Parola. Si crede nella Parola, si entra in Cristo, si vive nel regno della luce.

**Il mio regno non è di quaggiù (Gv 18,33c-37)**

Gesù è dinanzi a Pilato. È accusato di essersi fatto re. Pilato vuole indagare se veramente Cristo si è autoproclamato re e lo interroga. La risposta di Gesù sconcerta il Governatore. Lui è re. Ma non è re di questo mondo, non è re come i re della terra. Lui è re di un regno che non è di quaggiù, ma di lassù. Lui è re del regno di Dio, che è un regno invisibile, non materiale. Lui è il re della verità ed è venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità. Lui è il testimone della verità di Dio e dell'uomo, del padrone e del servo, dell'imperatore e di ogni suo suddito, dell'anima e del corpo, del tempo e dell'eternità, dello spirito e della materia. Chi vuole conoscere la verità deve divenire con Cristo una cosa sola, perché Lui è la verità che rende testimonianza alla verità. Lui è verità per trasformare in verità chiunque divenga con Lui una cosa sola, un solo corpo e una sola vita. Se l'uomo vuole divenire verità ha un solo percorso obbligato da compiere: divenire con Cristo un solo corpo, una sola vita. Fuori di Cristo non c'è verità, perché solo Lui è la verità.

*a cura del teologo, Mons. Costantino Di Bruno*